

Le mafie e le imprese

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO
“MAFIAS AND FIRMS”

Jaime Arellano-Bover[†], Marco De Simoni^{*}, Luigi Guiso[‡], Rocco Macchiavello[§],
Domenico J. Marchetti^{*} e Mounu Prem^{**}

La presenza delle organizzazioni criminali (OC) nell'economia legale, che può prendere la forma dell'infiltrazione in senso stretto o della collusione, è potenzialmente significativa, anche se la sua misurazione rimane incerta. Al di là delle dimensioni del fenomeno, i motivi che spingono le OC a infiltrarsi nelle imprese legali, o a collaborare con queste ultime, sono di grande rilevanza per le politiche di contrasto. Il presente lavoro introduce un quadro concettuale per distinguere i diversi motivi di infiltrazione delle imprese legali da parte delle OC e ne fornisce una validazione utilizzando le informazioni disponibili presso l'Unità di Informazione Finanziaria. In particolare l'analisi si basa sui dati della mappatura sperimentale delle imprese operanti in Italia potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata, elaborata negli scorsi anni presso l'Unità¹.

Lo studio ipotizza che i motivi dell'infiltrazione criminale possano essere molto diversi tra loro. In un primo caso, l'attività dell'impresa può favorire e supportare direttamente le attività criminali (motivazione 'funzionale': ad es., l'impresa facilita il riciclaggio di denaro). In un secondo caso accade l'opposto, ossia è l'impresa infiltrata o collusa a beneficiare delle attività criminali, aumentando la propria competitività e consentendo alle OC di ottenere ulteriori profitti (motivazione 'competitiva': ad es. l'impresa acquisisce quote di mercato attraverso l'intimidazione). In entrambi questi casi si osserva una commistione o 'contaminazione' tra le attività criminali e quelle dell'impresa. In un terzo caso, l'infiltrazione e la collusione sono utili alle OC in quanto consentono a queste ultime soprattutto, o esclusivamente, di incrementare la propria rete di relazioni all'interno dell'economia e della società, creando i presupposti per un'ulteriore crescita delle proprie attività e dei profitti connessi (motivazione 'relazionale'). Le modalità dell'intervento delle OC nelle imprese, nonché le conseguenze sulla performance economica e finanziaria delle imprese stesse possono variare significativamente, a seconda delle motivazioni sottostanti l'infiltrazione o collusione.

[†] Yale University; [‡] UIF, Bank of Italy; [‡] EIEF; [§] LSE and CEPR; ^{*} UIF, Bank of Italy; ^{**} EIEF, CEPR.

¹ Cfr. il riquadro “Una mappatura sperimentale delle imprese potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata” in UIF, *Rapporto Annuale 2020*, pagg. 47-48.

L'analisi empirica documentata nello studio supporta il quadro concettuale delineato. Le imprese create dalle OC appaiono principalmente utilizzate per attività criminali (motivazione 'funzionale'). Le imprese di medie dimensioni, spesso infiltrate dopo la loro costituzione, sembrano riflettere principalmente una motivazione 'competitiva', in cui le attività criminali avvantaggiano l'impresa. Infine, le imprese infiltrate (o colluse) grandi e ben consolidate tendono a rimanere separate dalle attività criminali, risultando quindi perfettamente 'mimetizzate' e più difficili da identificare, e sono utilizzate presumibilmente per incrementare le connessioni con l'economia, la società e la politica (motivazione 'relazionale'²). Secondo i risultati ottenuti, quest'ultima motivazione, finora poco analizzata in letteratura, rappresenta una quota significativa della presenza delle OC nell'economia.

La distinzione tra le prime due motivazioni – nelle quali le attività dell'impresa sono 'contaminate' da quelle criminali delle OC – e la terza motivazione, nella quale questa commistione non si osserva, hanno significative implicazioni per l'azione di prevenzione e contrasto. A differenza delle transazioni finanziarie condotte dalle imprese delle prime due categorie, che hanno un maggior rischio di *detection* a causa del diretto coinvolgimento di tali imprese in attività criminali, quelle condotte dalle imprese della terza categoria, e i connessi investimenti nel costruire il capitale 'relazionale' delle OC, sono molto più 'nascoste' e hanno un rischio di *detection* molto inferiore, essendo lontane da qualunque attività illegale. La lotta a questo tipo di infiltrazione richiede quindi un approccio che affianchi le tecniche consolidate di investigazione e contrasto delle attività criminali con un ulteriore rafforzamento delle capacità di analisi economico-finanziaria (il nostro Paese ha già una forte tradizione in questo ambito). Analogamente, un contributo prezioso alla prevenzione di questo tipo di infiltrazione può venire, nel sistema anti-riciclaggio, dalle categorie di segnalanti più vicine alle imprese, quali ad esempio i professionisti consulenti e i revisori dei conti.

Infine, i risultati dello studio suggeriscono che l'infiltrazione con motivazione 'relazionale' possa significativamente incrementare il potere economico delle OC, fornendo loro un canale attraverso il quale, con un'immagine 'pulita', sviluppare connessioni con operatori importanti dell'economia legale (dirigenti di grandi imprese, consulenti di alto profilo, amministratori pubblici). A questo riguardo, i risultati dello studio forniscono supporto empirico ai timori sull'accumulazione di capitale 'relazionale' da parte delle OC espressi negli ultimi anni da alcuni settori del sistema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata.

² Questa motivazione è definita 'pura' nello studio, per sottolineare la mancanza di contaminazione tra le attività dell'impresa e le attività criminali delle OC.